

G8, L'UDIENZA SULLE VIOLENZE A BOLZANETO

## Picchiato di più perché si chiama Manganelli

**T**re colpi di manganello e pesanti apprezzamenti a sfondo sessuale a causa del cognome. C'è anche questo negli atti

del processo sulle violenze alla caserma di Bolzaneto dove venivano portati gli arrestati in occasione del G8 nel luglio del

Danilo Manganelli, 29 anni, di La Spezia, all'epoca dei fatti studente universitario, ha raccontato anche di aver ricevuto pesanti apprezzamenti sessuali quando era nudo in infermeria

2001. Processo in cui sono imputate 47 persone, tra poliziotti, agenti penitenziari, carabinieri, medici e infermieri. Il particolare delle "manganellate in più" per via del cognome lo ha raccontato ieri in aula Danilo Manganelli, 29 anni, di La Spezia all'epoca dei fatti studente universitario, assistito dagli avvocati Stefano Bigliuzzi di Genova e Roberto Lamma di Spezia. «Uno degli agenti - ha spiegato il teste - prendendomi in giro per il cognome mi diede tre colpi sulla nuca con il manganello



con più accanimento». Ma non è tutto «Pesanti apprezzamenti a sfondo sessuale - ha aggiunto Manganelli - a causa del mio cognome li ricevetti anche quando ero nudo in infermeria».

Manganelli ha poi raccontato di essere stato costretto a rimanere dalla mezzanotte di venerdì 20 luglio al mattino del sabato in piedi con la faccia contro il muro, le mani alzate e le gambe divaricate.

Dopo manganelli ha deposto un suo amico Daniele Sassi, 30 anni, residente alla Spezia, ma

originario di Mortara (Pavia). Anche Sassi è stato picchiato per il suo cognome. «Arrivato a Bolzaneto - ha raccontato - per via del mio cognome sono stato insultato e preso a schiaffi in testa» e dopo «mentre ero con la faccia contro il muro una guardia carceraria mi fece sbattere la testa, mettere le braccia dietro la schiena e con le gambe divaricate. Rimasi in quella posizione per molte ore, quindi venne portato per una visita medica in infermeria».

[p.g.]

**MARTEDI' L'ANNUNCIO UFFICIALE**

## No global, il processo slitta a settembre

**I**l processo ai 25 no global accusati di devastazione e saccheggio in occasione delle manifestazioni durante il G8 slitta a settembre.

E' infatti ormai certo che il giudice Marco Devoto, che presiede il collegio giudicante (la seconda sezione del tribunale) andrà per cinque mesi al Csm subentrando a Lanfranco Tena-glia (della componente di Unicost, eletto nel Veneto) dimissionario perché candidato dalla Margherita alle prossime elezioni politiche. Il giudice ieri mattina ha inevitabilmente rinviato il processo a martedì prossimo poiché solo in quella data potrà comunicare ufficialmente il suo nuovo incarico al Consiglio superiore della magistratura e la data in cui riprenderà il

processo. Spetta infatti al plenum del Csm, che si riunirà in questi giorni a Roma, a ratificare la nomina di Devoto. E fatti i debiti conti le udienze potranno solo dopo l'estate. Il processo sarà necessariamente sospeso fino a luglio quando scadrà questo Csm ma per effetto della pausa estiva le udienze riprenderanno solo alla ripresa dell'attività giudiziaria ordinaria, cioè settembre.

Marco Devoto, impegnato da anni nel volontariato sociale cattolico, è stato con Francesco Lalla (attuale procuratore capo) e Adriano Sansa uno dei cosiddetti "pretori d'assalto" degli Anni Settanta. Come presidente della seconda sezione penale sta conducendo il processo ai 25 no global.

**[p.g.]**